

# La poesia di Cristina e delle altre

La poesia è di Cristina Torres Cáceres, attivista peruviana, che l'ha scritta nel 2017. Oggi è architetta e all'epoca era una studentessa universitaria. È bene leggerla tutta. E meditare, in silenzio prima, e facendo rumore dopo.

“Se domani non rispondo alle tue chiamate, mamma. Se non ti dico che vengo a cena. Se domani, il taxi non appare. Forse sono avvolta nelle lenzuola di un hotel, su una strada o in una borsa nera. Forse sono in una valigia o mi sono persa sulla spiaggia. Non aver paura, mamma, se vedi che sono stata pugnalata. Non gridare quando vedi che mi hanno trascinata. Mamma, non piangere se scopri che mi hanno impalata. Ti diranno che sono stata io, che non ho urlato, che erano i miei vestiti, l'alcool nel sangue. Ti diranno che era giusto, che ero da sola. Che il mio ex psicopatico avesse delle ragioni, che ero infedele, che ero una puttana. Ti diranno che ho vissuto, mamma, che ho osato volare molto in alto in un mondo senza aria. Lo giuro, mamma, sono morta combattendo. Lo giuro, mia cara mamma, ho urlato forte così come volavo alto. Ti ricorderai di me, mamma, saprai che sono stata io a rovinarlo quando avrai di fronte tutti quelli che urleranno il mio nome. Perché lo so, mamma, non ti fermerai. Ma, per quello che vuoi di più, non legare mia sorella. Non rinchiudere le mie cugine, non privare le tue nipoti. Non è colpa tua, mamma, non è stata nemmeno mia. Sono loro, saranno sempre loro. Combatti per le loro ali, quelle ali che mi tagliarono. Combatti per loro, che possano essere libere di volare più in alto di me. Combatti per urlare più forte di me. Possano vivere senza paura, mamma, proprio come ho vissuto io. Mamma, non piangere le mie ceneri. Se domani sono io, mamma, se non torno domani, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima”.

## Buona educazione

●●● coinvolgimento diretto, senza alcuna esenzione, dell'Ente Locale perché si progetti e si realizzi il perseguimento di una buona educazione che è, indiscutibilmente, un investimento notevole per il Paese.

Ritengo, concludendo, che una “buona educazione” richieda un'intesa programmatica comune tra Famiglia, Scuola, Chiesa, Ente Locale ed una verifica congiunta e periodica in modo da apportare ognuno degli agenti coinvolti e in proprio una correzione in itinere e una rinnovata volontà operativa a perseguirla, non facendo così rimanere sulla carta la relativa “convenzione”. Chi sente l'impegno etico e civile di tendere al perseguimento, da parte dei figli, degli studenti, dei credenti, dei cittadini, di una buona educazione, non deve sentirsi mai solo e isolato, ma in “buona” compagnia. Deve sentire il calore della vicinanza e del supporto comune e, a sua volta, non deve lasciare mai da sola nessuna delle altre agenzie coinvolte. L'unione degli sforzi dà fiducia reciproca nel perseguimento gravoso, complesso e da rinnovare in continuità, del bene comune e ciò vale anche e soprattutto per il bene comune della “buona educazione”. Ma le polemiche di questi giorni, seguenti alla morte di Giulia Cecchetti, sembra che vadano unicamente in una direzione: affidare alla scuola il compito di una “buona educazione relazionale, sessuale, sentimentale”. Un saluto affettuoso, Apollonio

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

Come valutare un'esistenza, Signore, da che cosa far dipendere la sua riuscita o un cocente fallimento? Sono importanti il successo raggiunto, il potere, i titoli, gli onori, i beni accumulati, le imprese fondate? Oppure risulta decisivo una corretta professione di fede, un atteggiamento devoto e ortodosso, capace di grandi imprese ascetiche? Tu sembri avere un parere tutto tuo su ciò che è proprio determinante. E lo fai dipendere da azioni del tutto concrete e alla portata di mano come sfamare, dissetare, vestire, alloggiare, visitare, curare... Sì, è su questo che verremo giudicati e la nostra avventura umana apparirà degna di questo nome se avremo contribuito a soddisfare i bisogni fondamentali del nostro prossimo. Se ci saremo fatti carico delle sue necessità, se gli avremo cercato un lavoro equo, se lo avremo liberato dalle catene, dalle dipendenze, dalle servitù, ma anche dagli stracci, della penuria, di tutto ciò che in lui umilia il tuo volto.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 48  
26 NOVEMBRE 2023

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Buona educazione

di Apollonio Corianò

Gent.mo don Mimmo, ho finito di leggere con interesse “Il Lunario” del 5 novembre 2023, soffermandomi su due interventi: quello di Vito Mancuso e quello di Matteo Lancini, rispettivamente dal titolo “La buona educazione” e “L'educazione affettiva argine dell'aggressività”. Li condivido entrambi nel significato generale e nella sostanziale analisi, ma voglio inviarle alcune mie riflessioni, a completamento, sugli stessi.

Da sempre sostengo l'insufficienza, anzi l'inadempienza e la pericolosità, di una scuola che limiti il suo compito all'istruzione, come purtroppo avviene da un bel po' di tempo, da troppo tempo e che per vari motivi si astiene ormai dall'esercitare qualsiasi azione a favore della maturità relazionale e sociale, nonché di quella affettiva e sentimentale degli studenti. La ritengo, così agendo, concausa di molti danni sociali e personali a scapito della formazione completa, armonica e democratica delle nuove generazioni, ma anche di quelle che nuove non sono più. Negli ultimi decenni la scuola, di ogni ordine e grado, ha incrementato questo suo comportamento limitativo-astensionistico in campo sociale, poiché la “pedagogia delle competenze” l'ha indotta, anzi l'ha costretta, a concentrare le sue energie a favore di una istruzione finalizzata e funzionale all'acquisizione di una professionalità esigita dall'industria e dal resto del mondo del lavoro.

## Il Re dei piccoli



«HO AVUTO FAME E MI AVETE DATO DA MANGIARE». Mt 25,35

La festa di Cristo, Re dell'universo, conclude come sempre l'anno liturgico, volgendo lo sguardo al compimento dell'azione salvifica di Dio nella storia. Gesù Cristo, solidale con la vicenda umana e in relazione unica come Figlio con Dio, è il protagonista di questa avventura, iniziata con la creazione e che con la vittoria sulla morte arriva al suo esito finale. La liturgia della Parola segue lo snodarsi di questa misteriosa azione di Dio nella storia attraverso l'immagine suggestiva del «pastore». Dio è pastore e guida del suo popolo, ne ha cura e lo custodisce (prima lettura). Gesù Cristo si rivelerà il pastore-giudice che metterà allo scoperto la verità di ciascuno in base alle sue relazioni giuste e solidali (vangelo). Alla fine dei tempi, Dio si rivelerà Signore universale in Gesù risorto, ogni cosa sarà in comunione con lui e «Dio sarà tutto in tutti» (seconda lettura).dei credenti.

# Buona educazione

... Questo stato di cose ha provocato danni direttamente nel modo di pensare e di agire dei docenti e dei dirigenti scolastici dai quali si sente sempre di più dire: «Questo non è professionale» o «Questo è professionale». Il “professionale” così inteso, ridotto cioè alla competenza disciplinare, esclude qualsiasi riferimento all’etica dell’operare del docente e del dirigente scolastico (quest’ultimo proveniente solitamente dall’insegnamento di una disciplina in una scuola secondaria superiore e, quindi già con il peccato originale “in corpore”, ...). In un certo senso, tutto ciò, da un lato, ha impoverito la preparazione metodologica dell’insegnamento, poiché la metodologia richiede in aggiunta alla competenza della materia di insegnamento anche capacità relazionali e di mediazione personalizzata e, dall’altro lato, ha portato la scuola e i suoi operatori a rinchiudersi in sé stessi, ad escludere dalla loro “competenza” qualsiasi compito che li veda attivi nell’intervenire sulla “buona educazione”. «Chi me la fa fare ad intervenire per correggere un comportamento maleducato o incivile o illegale dello studente»? «Chi me lo fa fare ad entrare nel complesso e spinoso mondo della intimità affettiva dello studente per aiutarne la maturazione? A ricevere denunce o, nel migliore dei casi, rimproveri forti dalla famiglia di appartenenza o minacce o a subire aggressioni?». «Non è mia competenza, anche perché il dirigente scolastico è pronto a mettersi a fianco dello studente disordinato e disturbante e della sua famiglia, perché a lui interessa solo aumentare il numero degli alunni che frequentano la scuola». Servono, per una buona educazione e per un’educazione affettiva, nuovi dirigenti scolastici con sicure competenze pedagogiche, metodologiche, psicologiche, sociologiche ed etiche, prima di quelle amministrative e burocratiche; dirigenti capaci di dialogare con i docenti e il personale tutto della scuola, con gli studenti, con le famiglie, con le Chiese e le associazioni del territorio. C’è bisogno che vengano regolamentati, con la collaborazione delle rappresentanze degli studenti, i rapporti scuola studenti per chiarire ed evidenziare i casi che impongono al docente e – su sua segnalazione - al dirigente scolastico di intervenire per “educare” il comportamento dello studente volutamente deviante e per eliminare che a favore dello stesso ci sia un comportamento di “copertura” e di “omertà” da parte di altri studenti compiacenti. Educare gli studenti al rispetto della responsabilità

e della verità richiede trasparenza, onestà, sincerità da parte degli operatori scolastici, ad ogni livello, e di ognuno di loro. Nessuno, sia egli docente o dirigente scolastico o ausiliario o amministrativo, può ritenersi indifferente nei confronti degli alunni che volutamente impediscono uno svolgimento ordinato delle attività scolastiche e danneggiano il perseguimento di risultati validi eticamente.

Detto ciò, credo, però, che la soluzione adeguata della tanto richiesta e tanto necessaria “buona educazione” e quella di una valida educazione affettiva non debbano essere attribuite unicamente alla scuola, chiamata in causa direttamente ogni qualvolta la società ha un problema gravoso da risolvere. Limitarne alla scuola la soluzione dei problemi sociali e familiari non aiuta a venirci a capo, ma solo a trovare ingiustamente un capro espiatorio per colpe che sono principalmente fuori dalla scuola.

Ma voglio fermarmi alle due problematiche suaccennate: quella della buona educazione e quella dell’educazione affettiva. La scuola è solo una delle agenzie che vanno coinvolte nella soluzione, nella promozione e nell’attuazione di una educazione “buona” ed affettiva. Accanto ad essa, non dopo di essa, prima di essa c’è la famiglia che è la prima agenzia educativa e che non può e non deve chiudersi fuori dalla questione, delegando silenziosamente il tutto alla scuola e magari condannandola quando si presentano o si ripetono fatti scabrosi per la scorrettezza di comportamento dei figli-studenti. Se ciò non avviene, se manca una collaborazione esplicita e attiva della famiglia, l’educazione buona” viene sostituita dalla “buona scuola”(?), come l’aveva intesa recentemente un noto politico italiano. Senza la volontà, la responsabilità, la consapevolezza della famiglia, la scuola non può che rimanere chiusa nel suo compito “competente”, cioè quello “istruttivo” che le appare come salvagente dalle minacce, dalle aggressioni e dalle inondazioni alluvionali di qualche genitore o di qualche politico.

Né, credo, possa chiamarsi fuori, dall’attuazione di una “buona educazione”, la Chiesa e per diversi motivi. Essa è impegnata direttamente in questo compito educativo per lo stretto legame esistente tra eticità e religione, tra coscienza e comportamento, tra insegnamento della Parola e coerente condotta del sacerdote e del credente. Essa è chiamata a svegliare le coscienze “dormienti” dei credenti e farle agire come “Cristo vuole”. Essa, poi, è presente direttamente nelle scuole, dove ci sono capillarmente “insegnanti di religione”

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 26 NOVEMBRE</b> Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L’intelligente non si può permettere di dire molte idiozie.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00
<b>LUNEDÌ 27 NOVEMBRE</b> Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	L’intelligente si può permettere di dire molte idiozie.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. Sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 20,00: Corso di spiritualità
<b>MARTEDÌ 28 NOVEMBRE</b> Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Le idee migliori appartengono a tutti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +SABINO (TUNZI)
<b>MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE</b> Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	L’indifferenza è la saggezza degli egoisti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE</b> S. Andrea, apostolo (f) Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	La vita è ingiusta: non premia il tentativo, premia il successo.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico sul libro del Siracide: Se vuoi essere felice sii saggio.
<b>VENEDÌ 1° DICEMBRE</b> Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	I malati più a rischio sono i sani che non lo sanno.	Ore 17,00. Assemblea elettiva Azione Cattolica Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ALESSANDRO (RONZULIO)
<b>SABATO 2 DICEMBRE</b> Dn 7,15-27; Dn 3,82-87; Lc 21,34-36 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Si dice che tacere è saggio. Quindi lo stupido che tace tanto stupido non è. O lo è due volte.	Ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 3 DICEMBRE</b> I Domenica di Avvento – B Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i>	L’indifferenza è l’egoismo dei saggi.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,00 Ore 11,00: 50° CRISTIANO DOMENICO ANTONIO – PENZA FRANCESCA

che, a volte, spesso, riducono il loro insegnamento ai contenuti catechistici e dottrinali, senza stimolare o preoccuparsi della ricaduta degli stessi sulla “buona educazione” e sulla maturazione affettiva degli studenti.

Che dire, infine, degli Enti Locali? Quante volte il loro agire è contrario o – nel migliore dei casi – avulso o indifferente ad una “buona educazione”? Quante volte, i comportamenti concreti dei politici-amministratori non sono di supporto agli sforzi e alla volontà dei “buoni” cittadini di essere responsabili e di agire nel rispetto delle regole e dei regolamenti comunali? Quante volte i cittadini si vedono vessati e perseguitati ingiustamente dagli impropri e ingiu-

ustificati interventi dell’Ente Locale che ignora o finge di ignorare per fare cassa alcuni avvenuti loro adempimenti nei tempi e nei modi previsti? Quante volte gli amministratori o i funzionari dell’apparato amministrativo agiscono come Matteo: «Se ho rubato, restituirò quattro volte quello che ho illegalmente rubato? Quante volte l’Ente Locale “spende” e sperpera il denaro pubblico per lavori pubblici inutili e impone per la loro esecuzione nuovi “fardelli” ai cittadini? Quante volte si “impiantano” nuovi segnali stradali, senza preoccuparsi di come farli rispettare dai cittadini e di come educarli al rispetto della relativa segnaletica? ... Credo che tutto ciò non favorisca, anzi danneggi la “buona educazione”. Credo che da tutto ciò emerga chiaramente il ...



## Missione a San Ferdinando di Puglia

# Una corsa d'Amore

di P. Dino Tessari, omi

### Vesti svolazzanti

I giorni di missione a San Ferdinando di Puglia (4-12 novembre) sono stati davvero una corsa d'amore perché si voleva raggiungere più persone possibili. Al mattino presto si potevano vedere le vesti svolazzanti dei vari missionari e il correre gioioso dei giovani che alla fermata degli autobus salutavano gli studenti con un "buon giorno" e una preghiera. Vari giovani poi sono saliti negli autobus assieme agli studenti delle scuole superiori per accompagnarli a scuola e poi fermarsi per l'incontro con loro sostituendo gli insegnati nelle ore di Religione nei vari istituti. Interessanti sono state le visite alle scuole elementari e alle scuole d'infanzia. Suore e giovani hanno animato queste visite con piccole catechesi, insegnando qualche canto e con piccoli e innocenti divertimenti. In tutti i crocicchi della cittadina poi si vedevano missionari, missionarie e giovani che vestivano la maglietta violacea con la scritta: "Non lasciare nulla di intentato". Erano impegnati nella visita alle famiglie e ai malati. Si voleva davvero portare a tutti Gesù perché con lui non si perde nulla e si guadagna tutto.

### Centri di ascolto e giovani

Forse la realtà più positiva della missione sono stati i centri di ascolto (una quindicina) e l'incontro con i giovani. Per due sere la gente e i giovani hanno approfondito due passi del Vangelo: la parabola del buon seminatore e la parabola del grano buono e della zizzania. Preghiera, dialogo, testimonianze e condivisione sono stati gli ingredienti di questi incontri che sono sfociati nella significativa assemblea dei giovani e dei partecipanti ai vari centri di ascolto. È stato bello vedere

i rappresentanti dei centri di ascolto e dei giovani portare all'altare la candela accesa che era stata al centro degli incontri e che in quel momento rappresentava la loro gioia di mettersi alla scuola di Gesù luce del mondo. È seguita la catechesi sulla Chiesa sfatando ciò che spesso si sente: "Cristo sì, Chiesa no". Si è insistito che tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per rendere la Chiesa più bella e per essere comunità gioiose che mettono al centro della loro attenzione Cristo Gesù. Bella l'iniziativa in cui tutti i partecipanti all'assemblea sono stati chiamati a firmare sopra l'altare il loro impegno di amore alla Chiesa.

### Momenti forti

Impressionante l'apertura della missione cittadina di San Ferdinando di Puglia che ha coinvolto le tre parrocchie: la chiesa madre di San Ferdinando, la chiesa del Rosario e la chiesa del Sacro Cuore. Il parroco della Chiesa madre, don Mimmo, con un'omelia densa e felice ha spiegato il significato della missione e poi a tutti i missionari ha dato il mandato di andare a seminare il buon seme della Parola di Dio agli uomini e alle donne della cittadina di San Ferdinando. Di fronte a quasi 700 persone ha consegnato la Croce o il piccolo crocifisso ai 9 sacerdoti, a una decina di suore o consacrate e a più di 20 giovani. È stato davvero impressionante vedere questa schiera di missionari davanti all'altare e rivolti all'assemblea con nel cuore il desiderio di incontrare tutti per donare Gesù e la sua Parola di salvezza.

Altra iniziativa importante sono state le due notti di "Luce nella notte". La chiesa madre e poi la chiesa del Sacro Cuore, tra un tripudio di luci, con sull'altare l'ostensorio con Gesù-Eucarestia ●●●

●●● sono diventate calamita per tante persone e soprattutto per tanti giovani. I giovani missionari si sono sparpagliati sul piazzale delle chiese e sulle strade adiacenti per invitare i giovani ad andare a adorare Gesù. Erano accolti alla porta della chiesa, a loro veniva consegnato una penna e un foglietto su cui scrivere una loro preghiera e poi portando una candela accesa si avvicinavano all'altare per adorare Gesù. A un certo punto pare si avviasse un incendio tante erano le luci.

Anche la processione penitenziale ha avuto un forte impatto. Si è partiti dalla chiesa del Rosario diretti a quella del Sacro Cuore portando una grande Croce che è stata posta al centro dell'assemblea. Una bella meditazione ha spinto i fedeli a lasciarsi avvolgere dallo sguardo di tenerezza infinita e di misericordia di Gesù Crocifisso prima della possibilità delle confessioni individuali. Nelle singole confessioni si è toccata con mano la gioia dei fedeli di "convertirsi" per mettere Gesù sempre più al centro della loro vita. Ed è stato bello vedere che una volta ricevuto il perdono di Gesù tutti si portassero davanti a Gesù Crocifisso per alcuni momenti e fissare il loro sguardo su quello di Gesù dal quale avevano ricevuto il perdono.

Altro momento forte della missione è stato l'innalzamento della croce (con il piedistallo alta una dozzina di metri) al centro di una grande rotatoria come ricordo della missione. È stata benedetta, davanti a una moltitudine di fedeli, da don Mimmo parroco della Chiesa Madre che ha invitato tutti a guardare la Croce come segno di vita e non di morte perché è in essa che Gesù ha dimostrato la pienezza del suo amore.

## Un vero miracolo

La missione è stata un vero miracolo d'amore per tutta la comunità grazie alla preparazione e alla partecipazione attiva e gioiosa dei tre sacerdoti don Mimmo, don Ruggero e padre Luigi. La loro fraternità è il miracolo più bello perché tutti nella cittadina di San Ferdinando sanno che si vogliono bene testimoniando davanti a tutti che Gesù vive in loro. Sono essi i teofori, cioè i portatori di Gesù, che con la loro luce il loro gioioso esempio sono un aiuto indispensabile alle loro comunità. E poi non si può dimenticare l'impegno di preparazione e di coinvolgimento dei Missionari Oblati di Maria Immacolata nel volere e nel preparare la missione

nella cittadina di San Ferdinando di Puglia. Padre Carmine Marrone è stato l'artefice umile e gioioso nel preparare e nel guidare coraggiosamente e gioiosamente la missione. Con lui ci si sente sicuri: nessuna difficoltà lo ferma! Nei momenti difficili è capace con i giovani di salire gli autoscontri e divertirsi come un bambino.

## Esito della missione

Certamente essa non ha raggiunto tutti gli abitanti di San Ferdinando di Puglia (14.000) ma certamente ha dato una buona scossa per un vero rinnovamento cristiano. Mi piace riportare quanto scritto dai tre sacerdoti: "Noi crediamo alla potenza della Parola di Dio, seminata lungo questi giorni con generosità, umiltà, gioia e molta pace. Attendiamo con pazienza e soprattutto con fede: il seme buono gettato con abbondanza in ogni dove, spunterà e darà il suo frutto. Il disegno di Dio si compie sempre ben al di là delle nostre previsioni e della nostra impazienza. Siamo certi che questo evento di grazia renderà il nostro paese un luogo migliore". Sia i giovani che le famiglie che hanno aperto il loro cuore a Cristo Gesù hanno capito benissimo che i loro sacerdoti possono fare ben poco senza la loro collaborazione e soprattutto senza il loro impegno a costruire comunità vive e illuminate dalla luce del Risorto. La cosa più positiva e più bella sarà la presenza di giovani e adulti pronti a mettersi a disposizione dei loro sacerdoti. Gesù è passato per le vie di San Ferdinando e varie persone lo hanno accolto e con lui porteranno frutti di amore alla comunità. Altri hanno solamente visto il Signore che passa: speriamo che prima o poi si accorgano del suo infinito amore. Ciò che è più impressiona al termine di una missione è il constatare che nelle comunità evangelizzate ci siano sempre delle "perle preziose". Non si possono dimenticare giovani, mamme, papà e malati che vivono in pienezza la loro gioia di essere discepoli di Gesù e testimoni del suo amore. I loro nomi sono scritti nel cuore di Gesù e nel cuore dei missionari. Come nella processione mariana che ha aperto la missione preghiamo la Madonna perché doni la pace a tutti gli abitanti di San Ferdinando aiutandoli a essere sempre più vicini al Suo Gesù Principe della Pace.